

«Per l'Emilia terremotata questi fondi non bastano»

● **Al via alla Camera l'iter per il decreto sulla ricostruzione** ● **Zampa: «Serve almeno il doppio di quanto stanziato»**

GIULIA GENTILE
 ggentile@unita.it

Al netto del «buon lavoro» già compiuto, serviranno più soldi per ricostruire l'Emilia-Romagna martoriata dalle scosse di terremoto di fine maggio e inizio giugno. E occorrerà trovarli al più presto, per evitare che - fra decreti per il contenimento della spesa pubblica ed altre manovre - ci si fermi a quei due miliardi che per molti rappresentano solo la metà dell'occorrente. Nel giorno in cui la Camera dei deputati inizia a discutere il decreto sulla ripartizione dei fondi per la ricostruzione post-sisma, varato la scorsa settimana dall'esecutivo Monti, parlamentari e mondo dell'economia ragionano su ciò che già è stato inserito nel documento, e su cosa servirà invece per far sì che, dice il deputato ferrarese Pd Alessandro Bratti, «la nostra terra muoia dieci volte, invece di una».

OLTRE DUE MILIARDI ALL'EMILIA
 Il testo firmato il 4 luglio prevede di destinare all'Emilia-Romagna il 95% dei due miliardi e mezzo già annunciati per i lavori di ripristino nelle regioni

colpite, e il restante 5% a Lombardia e Veneto. Ma già, all'indomani del «sì» al provvedimento, il governatore e commissario straordinario per la ricostruzione dell'Emilia-Romagna, Vasco Errani, aveva precisato che sarebbero serviti «altri soldi. Anche se l'importante, adesso è partire».

Alla Camera «stimiamo che ne serviranno almeno il doppio» sottolinea Sandra Zampa, deputata Pd emiliano-romagnola che da componente della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza precisa anche come «purtroppo siano triplicate le richieste di assistenza ai reparti di Neuropsichiatria infantile nelle zone del «cratere». Sarà importante, dunque, porre attenzione all'assistenza post-trauma per i bambini. E anche per questo, sarebbe bene che il ministro Andrea Riccardi contribuisse ad un piano ad hoc sull'infanzia e gli asili», da sommare a quanto già previsto per il ripristino e la ricostruzione delle scuole.

IMPRESE E DETASSAZIONE

Ma se, da parte degli imprenditori emiliani, prosegue il pressing sul governo perché metta al più presto a disposizione le risorse necessarie a ri-
 ...

La terra trema anche a Roma: scossa di 3,5 gradi con epicentro ai Castelli Paura ma nessun danno

partire («Non possiamo aspettare i fondi tre anni e mezzo come L'Aquila», l'appello del presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini), anche fra i deputati c'è chi sottolinea l'importanza di aggiungere al documento in discussione più misure per le aziende. «Se non si introducono sgravi fiscali per far ripartire la produzione sarà l'intera economia nazionale a subire un ulteriore pesantissimo colpo», le parole in aula del parlamentare imolese Pd Massimo Marchignoli, che con la collega Donata Lenzi ha presentato due emendamenti al decreto 74, per far ottenere alle realtà che scelgono di assumere e di investire sul territorio incentivi e fondi. Mentre il leader Udc Pierferdinando Casini chiede lo «slittamento dei termini per il pagamento delle imposte al 30 giugno 2013» e la «detrazione del cinquanta per cento delle spese per la messa a norma antisismica, per le strutture aziendali». Ma non bisogna dimenticare nemmeno gli aiuti agli enti locali e ai privati. «Bisogna lavorare all'allentamento del patto di stabilità - sottolinea Gianluca Benamati (Pd) - e far slittare ulteriormente la sospensione dei contributi per i cittadini colpiti dal sisma».

Ieri intanto, una scossa di terremoto è stata percepita distintamente anche a Roma (magnitudo 3.5 della scala Richter, epicentro nella zona dei Castelli), per gli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia da spiegarsi con l'attività vulcaniche della struttura dei Colli Albani.

